

L'acquisizione di American Challenger

Un pezzo d'Italia nel merger di Patriot

di **Stefano Righi**

Definire l'obiettivo ambizioso, è il minimo. Perché Patriot, una banca regionale che conta una dozzina di sportelli in una delle aree più benestanti degli Stati Uniti, quella che da New York arriva a Boston, vuole diventare la prima *digital bank* dell'Unione.

Il progetto sta prendendo corpo, perché Patriot attraverso un *reverse merger*, una fusione al contrario, ha acquisito la maggioranza di American Challenger, una piattaforma finanziaria digitale che, con il *booster* di Patriot, punta a conquistare quote del mercato più ricco al mondo. Dietro a questa operazione ci sono gli azionisti di Patriot e in particolare Michael Carrazza, il presidente e Fabrizio Arengi Bentivoglio, italiano da una ventina d'anni a New York che, dopo una ampia esperienza nel settore farmaceutico

(la sua famiglia è stata per lungo tempo azionista di Fidia Farmaceutici) è oggi impegnato nella finanza e in particolare nella gestione di alcuni *family office*.

Carrazza invece ha lavorato per sei anni, fino al 1995, in Goldman Sachs, prima di mettersi in proprio sia con Patriot che con il Siena lending



Nyc Michael Carrazza e Fabrizio Arengi

group e con Solaia capital management, di cui oggi è ceo.

Patriot, quotata al Nasdaq, ha dichiarato che l'operazione è volta a «generare performance finanziarie leader nel settore e un'esperienza bancaria guidata dalla tecnologia che offrirà alla clientela tassi competitivi e un'esperienza di elevato livello». L'operazione vede i vecchi azionisti di Patriot, tra cui il gruppo che fa capo a Carrazza e ad Arengi controllava in precedenza circa l'80 per cento del capitale e oggi si trova diluito a circa il 10 per cento della nuova entità, diventare parte di una realtà dimensionalmente più importante e con importanti prospettive di crescita, viste le competenze acquisite con American Challenger. American Challenger ha infatti sviluppato la sua tecnologia proprietaria lavorando con alcuni partner tecnologici strategici come Temenos, Mortgage Cadence, Wolters Kluwer e

Wealth Dynamix, oltre a Cognizant, al fine di creare una piattaforma efficiente. Il valore implicito della fusione è di circa 119 milioni di dollari. All'operazione hanno partecipato anche alcuni fondi che hanno reso possibile la ricapitalizzazione. Tra questi Oaktree capital management e Angelo, Gordon & Co. hanno stipulato

accordi di investimento separati per complessi — vi 890 milioni di dollari, che portano gli asset Patriot al termine dell'operazione di ricapitalizzazione a circa un miliardo di dollari.

«Il progetto è ambizioso e stimolante — assicura Fabrizio Arengi Bentivoglio —. Patriot disponeva di tutte le licenze e le autorizzazioni necessarie a operare nel *banking* e American Challenger la tecnologia per sviluppare proposte innovative nel settore. Le abbiamo unite e ora abbiamo un *target* di medio livello a cui proporremo mutui e finanziamenti soprattutto al *retail* e in parte alle imprese. Patriot continuerà anche a svolgere la sua attività *retail* attraverso la rete fisica, ma spingerà le attività di American nel mondo digitale». I due mondi, fisico e digitale, si uniscono per conquistare quote di mercato nel *banking* a stelle e strisce. © RIPRODUZIONE RISERVATA